

**ANTI-BIOTECH.** SCOPRE GLI OGM CON DIECI ANNI DI RITARDO, E SI VEDE **DI ANNA MELDOLESI**

## Mario Capanna e la voglia matta di essere Vandana Shiva

Mario Capanna ha annunciato di aver raccolto oltre tre milioni di firme contro gli Ogm. L'ex leader sessantottino, dunque, avrebbe portato dalla sua parte una folla di persone, quasi come quella che si è messa in fila per le primarie del Pd. Immaginiamo la sua delusione, perciò, quando l'altroieri si è seduto in poltrona per vedere i tg della sera e ieri mattina ha sfogliato la mazzetta dei giornali.

Le ineleganti pressioni esercitate negli ultimi dieci giorni su Petruccioli e Riotta non hanno sortito l'effetto sperato: il plebiscito di "Liberi da Ogm" ha avuto lo stesso spazio della contromanifestazione "Liberi con gli Ogm. Per un'agricoltura senza pregiudizi e bugie", organizzata in contemporanea (e con meno di un centesimo dei fondi) da scienziati e agricoltori favorevoli alle biotecnologie agrarie. Persino alcuni degli amici più fidati hanno trovato di meglio da fare il giorno del grande annuncio, *L'Unità*, che da settembre ospita una rubrica settimanale di Capanna, ieri

concedeva alla notizia poche righe, includendo anche la voce degli scienziati pro-Ogm. Un giornale con simpatie ambientaliste come *Repubblica* gli dedicava un modesto trafiletto, mentre nel lungo articolo postato online Capanna ha dovuto dividere la scena con i suoi avversari. Poca roba, se si pensa al dispiegamento di mezzi della coalizione "Liberi da Ogm": c'era l'organizzazione militare di Coldiretti, la potenza della Coop, attivisti che si sono fatti le ossa dentro a Verdi Ambiente e Società, associazioni politicamente blasonate come Legambiente e *Slowfood*, più una serie di sigle che magari non hanno aderito con gran convinzione ma a metterle in fila l'una dopo l'altra facevano una certa impressione. Qualcosa deve essere andato storto. Cosa?

Il problema principale del movimento antibiotech nostrano è che non tutti i paesi possono avere un Jeremy Rifkin, un José Bové, una Vandana Shiva. A noi è toccato Capanna, che non ha il carisma esotico dell'indiana e non odora di fieno come il francese. Non ha neppure l'inventiva e il tempismo dello studioso-profeta americano. Capanna si è messo alla testa del movimento anti-Ogm con dieci anni di ritardo, senza avere alcun titolo e commettendo errori grossolani, come quello di voler fare da contraltare a persone come Umberto Veronesi continuando a usare maniere da servizio d'ordine.

Il secondo problema è che Capanna ha voluto esagerare. In linea teorica l'obiettivo di tre milioni di firme era a portata di mano, se è vero che la somma degli iscritti alle associazioni aderenti è di undici milioni. Ma le teste e i voti non si travasano da un contenitore all'altro come i fluidi. Chi ha qualche esperienza nella raccolta di firme, i Radicali ad esempio, sa che anche quando una campagna ingrana è praticamente impossibile tenere il ritmo che la coalizione anti-Ogm si era prefissato per tagliare il

traguardo in due mesi. Così sono cominciati i guai: si è cercato di raccogliere online le firme che non arrivavano dai banchetti, poi si è aggiunta la possibilità di votare tramite sms, infine è stata semplificata la scheda di voto.

*segue a pagina 2*

Le adesioni, comunque, sarebbero state così ripartite: 5.363 tramite sms (nonostante la performance a *Striscia la notizia*), circa 500 mila online e due milioni e mezzo ai banchetti. Tralasciamo il magro bottino di sms e prendiamo i voti online. Secondo i calcoli del blog "Biotecnologie: Basta Bugie!" significherebbe che hanno raccolto 8.300 voti al giorno, ovvero circa 6 voti al minuto. 1 ogni 10 secondi, anche alle 5 di mattina della domenica. Nei primi 2 o 3 giorni i voti raccolti online erano appena 150, poi però hanno oscurato il contatore. Gli oltre due milioni e mezzo di firme raccolte ai banchetti, certo, rappresentano un bel colpo. Significa che «sono riusciti a raccogliere circa 2.350 firme per ogni banchetto, ad un ritmo di ben 6,5 firme al minuto. Il problema è che resta da capire dov'erano localizzati questi banchetti che hanno, da soli, raccolto 25-30 firme al minuto visto che tutti quelli che abbiamo visitato noi, se andavamo a 20 firme l'ora - 1 ogni 3 minuti - si usciva poi fuori a bere!». I biotecnologi anonimi del blog rivelano anche che «almeno una di queste firme è falsa, la nostra», un filmato postato online infatti documenta la consegna di una scheda firmata con il nome del padre italiano del miglioramento genetico, il leggendario agronomo Nazareno Strampelli vissuto ai tempi del Duce. Il blog presenta anche un video girato nel centro di Milano, il 15 settembre nell'ora di punta. La campagna è al debutto, ma frotte di pedoni passano senza degnare il banchetto di uno sguardo. Un altro filmato mostra il voto di una giovane mamma, peccato che sia stata convinta a firmare dalla sua piccina che voleva in cambio il palloncino giallo anti-Ogm. Ovviamente nessuno perde tempo a controllare i documenti, in fondo lo sanno tutti che questo non è un referendum. I generosi sponsor di "Liberi da Ogm" saranno soddisfatti di cotanti risultati.

